

Operaio 30enne si schianta in moto e perde la vita

► Incidente a Mirano, Alexandru Bogdan Furis di Martellago stava andando al lavoro

Ennesima tragedia della strada. Ieri mattina, in via Cavin di Sala a **Mirano**, ha perso la vita un trentunenne che, alla guida della sua moto, si è scontrato con un'auto che proveniva da una strada laterale. La vittima, Alexandru Bogdan Furis, originario della Romania e residente a Martellago, lavorava da 10 anni alla Speedline di Santa Maria di Sala. A quanto pare l'incidente sarebbe stato provocato dall'eccessiva velocità. Disperata la madre della vittima.

Cugini e De Rossi
alle pagine II e III

Mirano

Gli amici del 21enne: «La bomba l'ha fatta lui»

Non ci sarebbe alcun mistero sulla presenza della bomba carta per strada che sabato ha dilaniato il braccio di un ventunenne a Mirano. Secondo le testimonianze degli amici che erano con lui, sarebbe stato proprio A.C. a portare l'ordigno autoprodotta da casa. No essendoci denunce sulla vicenda, il caso potrebbe chiudersi senza conseguenze giudiziarie.

Munaro a pagina XV



FUNERALE A VENEZIA. Alexandru era in Italia dal 1999, la madre lavora e vive a Venezia: chiederà la sepoltura a San Michele

Schianto moto-auto muore a trent'anni

► Alexandru Bogdan Furis stava andando al lavoro quando si è scontrato con la sua Ducati contro un'auto che stava immettendosi da una laterale



STRADA CHIUSA I rilievi della polizia locale dell'Unione dei Comuni del **Miranese** in via Cavin di Sala, la strada è rimasta chiusa per ore

PRIMO CITTADINO Il sindaco Tiziano Baggio sul luogo dell'incidente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA TRAGEDIA

MIRANO Incidente mortale in via Cavin di Sala. Una moto proveniente da Mirano si scontra con un'automobile, nulla da fare per il motociclista, Alexandru Bogdan Furts, di Martellago, che avrebbe compiuto 31 anni lunedì prossimo.

LA DINAMICA

Erano circa le 8.30 di mattina quando un'auto proveniente da via Bianchi con alla guida un 27enne di Mirano, immettendosi in via Cavin di Sala si è vista arrivare contro una moto ad alta velocità. Il trentenne alla guida della moto era in sella per andare a lavoro alla Speedline di Santa Maria di Sala: alla vista dell'immissione dell'auto, ha tentato una brusca frenata ma non è riuscito ad evitare il peggio. Le indagini sono ancora in corso per comprendere le reali dinamiche dell'incidente, ma dai primi sopralluoghi risulta chiaro che la moto corresse ad alta velocità lungo il rettilineo, rilevata in virtù di una lunga frenata sull'asfalto in direzione di Santa Maria di Sala. Sull'asfalto infatti ci sono i segni di uno scarrocciamento lungo una trentina di metri e precedente all'impatto con la macchina. Il sospetto è che Alexandru Bogdan Furts abbia perso il controllo della moto e nonostante abbia tentato in tutti i modi di frenare la corsa della sue due ruote, una Ducati Monster rossa, sia finito addosso alla macchina che si immetteva. Inevitabile l'impatto, fatale per il trentenne dipendente della Speedline. Agli agenti della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese e del Nucleo Operativo di Spinea, l'autista avrebbe detto di aver visto la moto arrivare da distante. L'ipotesi investigativa è che si vada verso il concorso di colpa.

ANDAVANO A LAVORO

I due ragazzi si stavano recando sul posto di lavoro e forse per distrazione, ma più probabilmente per eccesso di velocità si sono trovati coinvolti in un inci-

dente mortale. «Il ragazzo alla guida dell'auto ha dichiarato di aver visto la moto sopraggiungere mentre svoltava per immettersi in via Cavin, ma probabilmente ha calcolato male le distanze», spiega il sindaco Tiziano Baggio.

LIMITE CRITICATO

La motocicletta correva verso Santa Maria di Sala e quando l'auto, proveniente da via Bianchi ha svoltato a sinistra per immettersi nella stessa strada si è ritrovata la moto ormai addosso senza poterla evitare. «Quando ho inserito il limite dei 30 chilometri all'ora sono stato fortemente attaccato. Rimango invece fermamente convinto di questa misura, perché oggi, su una strada come via Cavin di Sala, con tanti accessi laterali e una pista ciclabile doppia, l'unico modo per evitare incidenti gravi sia il contenimento della velocità - commenta il sindaco Baggio - Questo è l'ennesimo incidente

mortale in pochi mesi. Il problema dell'alta velocità ci riguarda tutti. Dobbiamo comprendere che solo riducendo la velocità si possono mitigare le conseguenze di certi incidenti, come quello di oggi, che per la maggior parte si rivelano mortali. Questi due ragazzi si recavano al lavoro, entrambi andavano a svolgere i loro impegni del lunedì mattina. E invece ci troviamo qui a parlare di una tragedia dove un ragazzo di 30 anni ha perso la vita. Faccio un appello a tutta la comunità di Mirano, a tutti i cittadini perché questa ennesima tragedia sia da monito e spinga ciascuno di noi a fare la propria parte e a rispettare i limiti imposti. Se si corre a 30/50km all'ora e si commette un errore è forse possibile porvi rimedio. Dobbiamo avere dei comportamenti prudenti alla guida, sia di auto che di moto o scooter, solo così possiamo evitare queste situazioni!».

Anna Cugini

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA UNA PRIMA
RICOSTRUZIONE
LA VELOCITÀ
DELLA MOTO
SAREBBE STATA
MOLTO ELEVATA**

**IL 27ENNE ALLA GUIDA
DELL'AUTO HA DETTO
DI AVERLA VISTA
MA DI NON ESSERE
RIUSCITO AD EVITARE
L'IMPATTO LETALE**

Il dolore della madre: «Ale era la mia vita»

► «Avevamo un rapporto speciale, tanti progetti. Sarà sempre con me»

► Il giovane sarà seppellito a Venezia dove vive la donna: «Lo voglio vicino»

IL RITRATTO

«Solare, generoso, amato e rispettato da tutti. Questo era mio figlio, la mia vita: ora devo essere forte per lui». Così, con una grande forza d'animo, la mamma, Maria Barbu, ricorda commossa il suo unico figlio, Alexandru Bogdan Furis, strappatole da un terribile incidente a soli trent'anni. Alexandru ne avrebbe compiuti 31 tra una settimana, il 18 settembre: una tragedia che ha scosso tutto il comune di Martellago dove il giovane risiedeva, a Olmo, ed era molto conosciuto. Alexandru era nato a Craiova, in Romania, ma era giunto in Italia da bambino con la mamma, nel 1999, e con lei e il marito Renzo Germán, il patrigno del ragazzo, aveva abitato a lungo in via don Bertè a Maerne, dove aveva fatto anche le scuole elementari e medie. Qui aveva stretto moltissime amicizie, per poi trasferirsi da alcuni anni in una palazzina in via Monsignor Longhin 47, a Olmo, dove risiedeva tutt'ora con il patrigno: la madre, lavorando come estetista in un hotel a Venezia, è domiciliata in centro storico. Alle superiori aveva frequentato l'Istituto tecnico industriale Levi di Milano. Era (e si sentiva) cittadino italiano, tanto da aver anche italianizzato il suo nome ("Alessandro") sul suo profilo Facebook.

IL LAVORO

Dopo gli studi era stato assunto quasi subito alla Speedline di S. Maria di Sala, dove lavorava da 8-9 anni, dov'era diretto anche lunedì mattina, «e dove era cresciuto tanto, era diventato "chimico" – spiega con orgoglio la madre – Alexandru era una persona sempre sorridente, dolcissima, dal cuore d'oro, e un gran lavoratore:

nella sua azienda era molto considerato dai dirigenti, amato da tutti i colleghi, così come gli volevano un gran bene i tantissimi amici e amiche. Avevamo un rapporto speciale, io avevo lui, lui aveva me, era l'amore della mia vita. Avevamo tanti progetti, dovevamo fare tante cose insieme, ma lui sarà sempre con me». Furis amava la vita, gli piaceva viaggiare, era appena stato in Grecia

**IL PATRIGNO:
«SEMPRE GENTILE
E DISPONIBILE,
PREMUROSO, AVEVA
LA TESTA SULLE
SPALLE»**



IL LUTTO Furis avrebbe compiuto 30 anni tra una settimana

e doveva tornarci per il compleanno, era appassionato di sport e da ragazzo ne aveva praticato diversi: calcio, era tifosissimo della Juventus, tennis e soprattutto il ciclismo, si era anche tesserato con la società locale. E poi aveva la grande passione per i motori, si era "regalato" un'auto sportiva, un'Audi TT coupé, e stravedeva per quella sua Ducati rossa.

«RAGAZZO MERAVIGLIOSO»

Ma aveva la testa sulle spalle ed era uno che si dava da fare. «Un ragazzo meraviglioso, sempre gentile, disponibile e tanto premuroso nei miei confronti» lo plange Renzo, che lo ha visto crescere e lo amava come un figlio: è a lui che ieri la polizia locale dell'Unione dei Comuni ha portato la triste notizia e che è poi toc-

cato il difficile compito di avvisare mamma Maria, che da Venezia si è subito precipitata a Mirano. «Dell'incidente sappiamo solo che mio figlio era un po' di corsa ma andava per la sua strada e che un altro giovane gliel'ha tagliata, la strada: l'impatto purtroppo è stato troppo violento» conclude la madre. La donna intende celebrare il funerale e seppellire il figlio a Venezia: «Voglio averlo vicino a me». «Dispiace tanto per l'ennesimo lutto dovuto a un incidente stradale che colpisce la nostra comunità - ha detto infine il sindaco Andrea Saccaola, avvisato della tragedia dal collega di Mirano Tiziano Baggio - Sono vicino ai suoi cari e appena possibile andrò da loro per porgerle le mie condoglianze».

Nicola De Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alla Speedline da 10 anni era diventato responsabile del reparto verniciatura»

MARTELLAGO

La tragedia ha profondamente scosso anche tutta la Speedline e la Fim Cisl aziendale, a nome di tutti i lavoratori, ha subito pubblicato sui social un messaggio per esprimere il suo sincero cordoglio per la prematura e improvvisa scomparsa del "carissimo collega Alessandro Furis" e le più sentite condoglianze ai familiari. Il giovane nella grossa fabbrica di S. Maria di Sala che produce cerchi in lega c'era entrato quasi dieci anni fa con un contratto interinale per poi essere assunto a tempo indeterminato come operaio. Ma Alexandru aveva fatto strada e da un paio d'anni era stato promosso al ruolo di "Chemical Technologist", tecnologo dei processi come il giovane scriveva, fiero, su LinkedIn. «Lavorava sempre in reparto ma seguiva ed era diventato responsabile dell'impianto di verniciatura. Si dava un gran da fare ed era bravo, la notizia ci ha

sconvolto tutti» spiega il collega e amico Christian Giordan, già consigliere comunale di S. Maria di Sala, sottolineandone le doti professionali e umane. «Aveva sempre il sorriso sulle labbra, era un ragazzo solare che amava godersi la vita, era gentile e rispettoso dei colleghi». «Per le notte vicende legate alla crisi e alle vertenze dell'azienda - conclude Giordan -, in questo periodo non abbiamo molto lavoro ma dalle 9 alle 12 dovevamo seguire un corso di formazione»: un corso a cui purtroppo il trentenne di Olmo non è mai arrivato.

N.Der.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLLEGGI: «SI DAVA UN GRAN DA FARE, ERA BRAVO NEL SUO MESTIERE E RISPETTOSO UNA NOTIZIA CHE HA SCONVOLTO TUTTI»



PASSIONE MOTORI Alexandru era in sella alla sua amata Ducati anche ieri mattina, un drammatico incidente non gli ha dato scampo



**IL RAGAZZO FERITO
INIZIALMENTE
RICOVERATO
A MESTRE È STATO
POI TRASFERITO
A PADOVA**

VIA CHIUSA

In quella stradina, sabato pomeriggio, il gruppo si era trovato per riparare uno dei motorini



Martedì 12 Settembre 2023
www.gazzettino.it

«Quella bomba l'aveva portata lui»

►Il racconto dei sedicenni che sabato erano insieme al 2lenne mutilato a una mano nello scoppio dell'ordigno artigianale ►La versione dei quattro amici agli inquirenti: «Era sua» Nessuno di loro spoggerà denuncia: così il caso si chiude



SABATO DI FOLLIA La via laterale di via Porara Gidoni in cui il giovane ha fatto esplodere la bomba carta che gli ha strappato la mano

MIRANO

Nessuno avrebbe dimenticato, o abbandonato, una bomba carta sul ciglio di via Guido Novello. Perché la "cipolla" esplosa sabato pomeriggio, e costata il braccio sinistro ad A. C., il ventunenne se la sarebbe portata da casa. È quanto emerso ieri pomeriggio dagli interrogatori degli amici del ragazzo, operato a Padova e al quale è stata amputata la mano e l'avambraccio. I quattro sedicenni che erano con lui sono stati sentiti dagli agenti di polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese e del Nucleo Operativo di Spinea. E tutti, uno solo è rimasto leggermente ferito dallo scoppio della bomba ed è intenzionato a non fare nessuna denuncia in procura contro l'amico, avrebbero spinto gli inquirenti verso la pista secondo la quale il ventunenne era arrivato al loro appuntamento già con la bomba carta in tasca.

GLI SCOOTER

I quattro ragazzi, infatti, dovevano trovarsi con l'amico più grande in via Novello, una stradina laterale di via Porara Gidoni, cieca perché porta solo a un'azienda, a due passi dal parco Ivana Cagnin. Dovevano incontrarsi con il ventunenne per provare assieme gli scooter, trascorrendo un pomeriggio con la passione che li univa. All'improvviso - avrebbero raccontato i quattro alla polizia locale - il più grande avrebbe tolto dallo zaino la "cipolla", uno dei fuochi d'artificio illegali più ricercato dalla polizia e così chiamato per i diversi strati di carta che servono per realizzarla. Il racconto fatto dai minorenni - sentiti in stanze diverse e quindi ancora più credibili nei particolari - dello scoppio della bomba, è la narrazione di ciò che gli inquirenti avevano già risolto. Il problema è che non c'è una miccia e allora secondo gli investigatori A.C., intenzionato a farla esplodere,

crea un'estensione del piccolo ordigno con una scia di polvere da sparo. È lui, poi, a incaricarsi dell'accensione. Non appena si avvicina con l'accendino, però, l'esplosione lo travolge. Le urla, il panico, il sangue, la corsa in ospedale. Durante i rilievi, i carabinieri trovano resti della bomba carta anche a oltre cento metri di distanza: un particolare che spiega bene la potenza di quel fagotto carico di esplosivo.

SFALCIO DELL'ERBA

Fin da subito il primo racconto fornito dai quattro ragazzi non ha convinto gli agenti della municipale, arrivati sul posto certi di trovarsi di fronte ad un incidente e non allo scoppio di un ordigno. Era stato un particolare a spingere gli agenti a non prendere per buona la

tesi del ritrovamento della bomba: l'erba sul ciglio di via Novello era tagliata da poche ore e le lame di una macchina industriale usata per quel tipo di sfalcio, non avrebbe risparmiato la "cipolla", composta soltanto di carta e polvere da sparo: dopo il suo passaggio, sarebbe quindi stato impossibile trovare una bomba ancora integra.

Così gli inquirenti hanno deciso di sentire i ragazzi alcune ore dopo i fatti e, a mente fredda, mettere insieme tutti i risvolti della storia per far quadrare la vicenda. È in questo contesto che i ragazzi avrebbero raccontato quella verità ora ritenuta credibile: una bravata, una spaccinata fatta per ridere. E finita in tragedia.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il basket della Reyer City League conquista piazza Martiri

MIRANO

La Reyer City league conquista anche Mirano. Dopo la tappa allo Squero di Dolo, infatti, domenica anche Piazza Martiri della Libertà si è trasformata in un grande arena per il basket e la musica. Il pubblico era quello delle grandi occasioni: in tanti dalle 18 alle 22.30 hanno circondato il campo da basket dove tanti giovani, bambini e famiglie presenti con i piccoli atleti della Pallacanestro Mirano, società aderente al Progetto Reyer, sono stati protagonisti in campo nel pomeriggio prima dell'inizio del torneo. Si tratta di un'altra operazione targata Reyer, dopo la School

cup che vede sfidarsi gli istituti superiori di tutto il Veneto con gran finale al Taliercio, per portare il basket fuori dai palazzetti e avvicinarlo alla gente e in particolare ai giovani.

Ieri pomeriggio le gare erano accompagnate dal DJ set e anche qui ha avuto grande successo l'attività di upcycling con tanti ragazzi entusiasti di dare nuova vita alle t-shirt personalizzandole con le grafiche create per l'occasione.

GLI OSPITI

Non potevano mancare gli ospiti orogranata, beniamini di casa: coach Neven Spahija e Jeff Brooks hanno scattato foto e firmato autografi, gustan-

dosi le partite e suscitando grande entusiasmo tra tutti i presenti.

In campo si sono sfidati i Viva la Fiba, i Panthers, i Toronto Scarsus, i Ci penso sentenzio, gli MT, i Goats, i Double Clutch Squad e gli Old but gold Goose Mirano.

Si sono qualificati per la finale di Mestre i Goats (vincitori della tappa), i Viva la Fiba, gli MT e i Toronto Scarsus. Presente alle partite anche il sindaco Tiziano Baggio, grande appassionato di sport, e il presidente della pallacanestro Mirano Federico Polo.

Tappa finale della Reyer City League sabato prossimo dalle 17.30 in Piazza Ferretto a Mestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPORT IN PIAZZA In alto a sinistra coach Spahija, il sindaco Tiziano Baggio e Federico Polo (Mirano Basket)



Mirano, 30enne vittima in moto

Scontro fatale per un operaio della Speedline residente a Martellago. «Amava lo sport»

Ieri mattina a Mirano, all'incrocio tra via Luigi Bianchi e via Cavin di Sala, una moto Ducati che viaggiava in direzione Santa Maria di Sala si è scontrata

con un'auto che usciva da via Bianchi in direzione opposta, verso Mirano (l'incidente nella foto Pòrcile). A farne le spese è stato il giovane in sella alla moto,

trentenne di origini rumene, Bogdan Alexandru Furis, residente a Olmo di Martellago e operaio alla Speedline. MUSACCO / PAGINE 26 E 27

Ritorno in classe

Dagli asili alle superiori L'esercito degli 84 mila che tornano in aula

Premiati gli istituti tecnici e professionali a scapito dei tradizionali licei
La concorrenza è tra gli indirizzi: alberghiero top, calano i licei economici



Francesca Zaccariotto

Isabel Barbiero

Ritorno a scuola domattina per un esercito di oltre 80 mila bambini e ragazzi del Veneziano. La campanella torna infatti a suonare per 84.243 studenti metropolitani: dagli alunni delle primarie (29.753), a quelli delle scuole medie (21.054 alunni), agli allievi delle superiori (33.436 alunni).

Per quanto riguarda le scuole superiori, i dati sulle iscrizioni di quest'anno non contengono grandi sorprese rispetto alla tendenza delineata nell'anno 2022/2023: le scelte dei giovani veneziani premiano ancora gli istituti tecnici e professionali, che vengono frequentati dal 54,9% degli allievi iscritti alle secondarie di II grado: nel dettaglio, il 38,5% seguirà un percorso tecnico (economico e tecnologico) e il 16,4% frequenterà un istituto professionale.

Si continua quindi ad assi-

stere a una crescita delle preferenze verso gli istituti tecnici e professionali, percorsi fortemente votati alle aree che maggiormente dialogano con il mondo delle imprese e che confermano il primato Veneto per quanto concerne iscrizioni a Istituti Tecnici e Professionali (sommati arrivano in regione al 52,8%).

Ma rimane alto anche l'interesse per i licei, che segna il 40% tra gli iscritti alle secondarie di II grado. Un dato che, guardando l'anno 2022, registra una lieve crescita (dello 0,2%) di studenti iscritti.

Leggera flessione invece per i licei artistici (dato censito autonomamente), che passano dal 4,6% del 2022 al 4,5% di alunni iscritti. Analizzando i vari indirizzi dei licei, il linguistico recupera il leggero calo di iscrizioni legate alla pandemia, che ha bloccato gli spostamenti e messo incertezza su un percorso associato al-

IL DIRIGENTE REGIONALE



Dirigente dell'ufficio scolastico regionale è da poche settimane l'ex ministro all'Istruzione Marco Bussetti. Ex docente di educazione motoria, ha coordinato l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e dal 2014 dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Milano.

Popolazione scolastica del territorio metropolitano

1.1 STUDENTI PER DISTRETTO

DISTRETTO	PRIMARIA			SECONDARIA DI 1 GRADO			SECONDARIA DI 2 GRADO		TOTALE	
	O.D. 2023/24			O.D. 2023/24			O.D. 2023/24			
	alunni	classi	hn	alunni	classi	hn	alunni	classi	alunni	classi
DISTRETTO 19 - PORTOGRUARO	3.538	193	118	2.407	118	123	4.652	211	10.597	522
DISTRETTO 22 - SAN DONA' DI PIAVE	4.779	248	184	3.240	155	133	5.117	229	13.136	632
DISTRETTO 35 - MIRANO	5.499	288	204	3.778	177	148	4.192	187	13.469	652
DISTRETTO 36 - VENEZIA INSULARE	2.446	136	82	1.834	92	63	6.921	331	11.201	559
DISTRETTO 37 - MESTRE NORD	4.147	216	161	2.940	143	108	5.063	231	12.150	590
DISTRETTO 38 - MESTRE SUD	2.783	144	98	1.966	91	54	2.513	119	7.262	354
DISTRETTO 47 - DOLO	4.220	233	149	3.129	148	129	2.761	122	10.110	503
DISTRETTO 54 - CAMPOLONGO MAGGIORE	458	26	14	314	14	5	0	0	772	40
DISTRETTO 56 - CHIOGGIA	1.883	100	108	1.446	68	73	2.217	114	5.546	282
TOTALE	29.753	1.584	1.118	21.054	1.006	836	33.436	1.544	84.243	4.134

la possibilità di andare all'estero. Lo scientifico raccoglie buone iscrizioni soprattutto perché sul nucleo fondante delle materie scientifiche i licei hanno saputo diversificare la loro offerta: dallo scientifico tecnologico, allo sportivo, alle scienze applicate, fino allo scientifico internazionale di lingua cinese (quest'ultimo, indirizzo proposto nel 2022 dal Foscarini).

Il classico invece perde appeal, registrando numeri esigui e soprattutto in contrazione costante: di questo passo il futuro del liceo più antico del nostro siste-

ma scolastico appare incerto. Tra i licei più popolari, c'è il Liceo Stefanini con i suoi indirizzi economico sociale, linguistico, scienze applicate, scienze umane e sportivo. Segue il liceo Scientifico Galileo Galilei di Dolo e il liceo XXV Aprile con gli indirizzi classico, scientifico e musicale. Sul fronte tecnici e professionali, che in Veneto raccolgono più iscrizioni che in tutto il resto d'Italia, a Venezia i professionali sono in leggera crescita rispetto all'anno scorso (passando dal 15,8% al 16,4% di iscritti), mentre i tecnico-economici

in lieve calo (passando dal 39,1% al 38,5%).

Tra i professionali, il più gradito è quello di enogastronomia e ospitalità alberghiera e l'istituto Barbarigo è quello con più iscritti. Tra i tecnici vola l'Algarotti, il più scelto, segue il Primo Levi e il Volterra. Una crescita, quella delle ultime iscrizioni, in linea con la riabilitazione dell'istruzione tecnica e professionale che si impegna a rispettare, anche a Venezia, il proposito di rendere questo tipo di istruzione una scelta parimenti appetibile rispetto ai licei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scuola elementare

MIRANO

Ferito per la bomba carta ordigno prodotto in casa

MIRANO

Il ragazzo, A. C., 21 anni, di Mirano che sabato pomeriggio ha perso la mano, dilaniata dallo scoppio di una bomba carta, ha confezionato lui stesso l'ordigno. Lo ha fatto in casa. Quindi i ragazzi rimasti coinvolti nello scoppio non sono legati alla realizzazione dell'ordigno. Una realizzazione approssimativa in quanto lo scoppio è avvenuto all'improvviso perché dall'ordigno mal confezionato è uscita della polvere pirica, che ha preso fuoco appena il ragazzo ha avvicinato l'accendino alla miccia. Con tutta probabilità il giovane ha confezionato la bomba seguendo delle indicazioni trovate in internet.

Quindi si è procurato la polvere pirica. Questa è facilmente reperibile anche solo acquistando dei petardi che lui si poteva procurare senza problemi in quanto maggiorenne. Queste sono solo ipotesi verosimili in quanto dopo lo scoppio e il ferimento in maniera grave del ragazzo e in modo leggero di altri due, nessuno ha pensato di perquisire l'abitazione del giovane che non ha precedenti e che tutti raccontano essere una persona tranquilla. Non è chiaro, quindi, se si sia trattato di una bravata o volesse fare al-

tro con quell'ordigno rudimentale. Il giovane si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Padova dove, sabato pomeriggio, purtroppo gli hanno dovuto amputare la mano.

Il botto è stato fortissimo, anche perché il rumore è stato amplificato dal fatto che lo scoppio è avvenuto sotto ad un ponte. Pezzi di sassi e altri materiali mossi dall'onda d'urto sono volati a un centinaio di metri. L'episodio è avvenuto sotto al cavalcavia di via Porara, in una strada cieca poco distante dal casello A4. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale dell'Unione dei comuni del Miranese, perché inizialmente si pensava ad un incidente stradale dove erano rimasti coinvolti altri quattro ragazzi. In realtà gli altri quattro erano già lì e con il ferito non avevano nulla a che fare.

Dovrà essere la polizia locale a stabilire cosa sia accaduto veramente. Se l'ordigno artigianale, una sorta di maxi petardo molto potente confezionato con strati di carta messi a cipolla e all'interno una carica di polvere pirica, sia stato trovato sul posto – versione ritenuta improbabile – o se invece sia stato realizzato dal giovane ferito come in realtà sta emergendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia a Mirano

Scontro all'incrocio tra automobile e moto Operaio di trent'anni muore sul colpo

L'incidente tra via Luigi Bianchi e via Cavin di Sala, al volante un 27enne. La vittima stava andando sul posto di lavoro



La Ford Fiesta danneggiata dopo lo scontro con la Ducati guidata da Bogdan Alexandru Furis (a destra): per lui non c'è stato nulla da fare.

FOTO PORCILE

MIRANO

Non si placa l'onda lunga delle morti sulle strade del veneziano. Ieri mattina, infatti, intorno alle 08.30, a Mirano, all'incrocio tra via Luigi Bianchi e via Cavin di Sala, una motocicletta Ducati rossa di grossa cilindrata che viaggiava presumibilmente a forte velocità in direzione Santa Maria di Sala si è scontrata con una Ford Fiesta grigio scuro che usciva da via Bianchi in direzione opposta, verso Mirano nei pressi del Centro Wellness.

Il motociclista non è riuscito a frenare la sua corsa in tempo e l'impatto sul lato sinistro lato guidatore è stato violentissimo. A farne le spese è stato il giovane in sella alla moto, un ragazzo non ancora 31enne, di origini rumene, Bogdan Alexandru Furis, residente a Olmo di Martellago che non ha avuto scampo ed è morto sul colpo.

Alla guida dell'autoveicolo si trovava Z. G., un 27enne miranese residente poco lon-

tano dal luogo dell'incidente.

Prontamente l'arteria stradale è stata chiusa al traffico dalla Polizia Locale dell'Unione dei Comuni del Miranese e subito sono giunti sul posto i soccorsi del Suem che hanno tentato più volte di praticare le manovre di rianimazione sul corpo del ragazzo, ma, alla fine i medici non hanno potuto far altro che certificare il decesso del giovane centauro. Presente sul posto anche il sindaco di Mirano Tiziano Baggio.

Sono in corso le indagini da parte della Polizia Locale per effettuare i rilievi del caso e appurare l'esatta dinamica del sinistro ma, dalle prime analisi a caldo sembra che l'automobilista non avesse calcolato esattamente i tempi di immissione sulla strada principale e, forse accecato

dal sole verso est in quel punto non si sia avveduto dell'arrivo della moto. Sarà anche da verificare l'eventuale utilizzo del telefonino alla guida da parte dell'automobilista.

Ma, d'altro canto pare che anche la moto procedesse a velocità sostenuta. Il giovane deceduto era un operaio della Speedline di Santa Maria di Sala dove operava come Tecnologo dell'impianto di verniciatura ma, a quanto dicono i colleghi con cui lavorava, era un factotum che non si risparmiava mai, passando anche al reparto controllo qualità. Era in forze presso lo stabilimento salese sin da dopo aver conseguito il diploma presso l'IS Levi-Ponti di Mirano.

Alexandru era nato in Romania ma sin da piccolo, con

la mamma, si era trasferito in Italia e risiedeva nel Comune di Martellago, prima nella frazione di Maerne, dove aveva frequentato le scuole dell'obbligo e poi a Olmo. Ieri mattina si stava recando al lavoro, come faceva sempre, con grande passione per quello che faceva. Ad attenderlo, ci sarebbe stato un corso di formazione in azienda ma, purtroppo, sul posto, non ci è mai arrivato. A quanto dicono alcuni colleghi Alexandru non era solito dare troppo gas alla sua Ducati quando la portava su strada ma, in questo caso specifico, chiaramente è ancora tutto da verificare. Resta il dolore di parenti e i tanti amici per un'altra giovane vita spezzata nel fiore degli anni. —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

«Limite di 30 km all'ora in quel tratto di strada»

MIRANO

Via Cavin di Sala, la direttrice che collega il Miranese con il Salese ancora una volta teatro di incidenti, in questo caso addirittura mortale, nonostante sia vigente il limite di velocità di 30 km orari introdotto dal Comune.

Già lo scorso maggio si era verificato un duplice sinistro, dapprima un tamponamento tra due veicoli avvenuto all'altezza di uno stop. Entrambe le macchine coinvolte erano

volate al di là della provinciale finendo la corsa in via Barbato. Il guidatore che aveva causato lo scontro, un trentenne originario del padovano, si era poi dato alla fuga ed era stato investito da un autocarro che transitava in quel momento rimanendo gravemente ferito.

«Si tratta di una strada con due ciclabili e varie intersezioni» spiega il sindaco Tiziano Baggio, «abbiamo introdotto il limite dei 30 km come salvavita perché anche in caso di er-

rore alla guida, a quella velocità si può ancora rimediare. In questo caso non abbiamo ancora elementi precisi ma se fosse stato rispettato anche l'eventuale mancata precedenza non avrebbe prodotto conseguenze. Noi interverremo ma sono i nostri comportamenti che fanno la differenza. Vorrei lanciare un appello, proviamo a pensare le cose che facciamo. Possiamo mettere tutte le barriere e i sensi unici che vogliamo ma i veri salvavita, siamo noi stessi. Domani (oggi ndr) avremo una giunta e proporremo altre modifiche alla circolazione per cercare di eliminare qualche incrocio. Decideremo il da farsi ma il vero da farsi ce l'abbiamo in tasca». —

R. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

La passione per sport e due ruote «Un ragazzo educato e solare»

Il ricordo commosso dei colleghi di Bogdan Alexandru Furis, morto a una settimana dal compleanno



Diplomatosi all'Levi-Ponti di Mirano, Bogdan Alexandru era poi entrato a lavorare presso la Speedline di Santa Maria di Sala

MIRANO

Non aveva ancora compiuto 31 anni Bogdan Alexandru Furis, per tutti Alessandro ormai, come si faceva chiamare anche sul suo profilo Facebook, da italiano ormai a tutti gli effetti essendo giunto nel nostro Paese da piccolo con la mamma Mirella, separata dal marito rimasto in Romania.

Il 18 settembre sarebbe stato il suo compleanno ma, purtroppo, non ha fatto in tempo a festeggiarlo, essendo rimasto esanime sull'asfalto a se-

guito dell'incidente di ieri mattina a Mirano. Mette i brividi leggere, dopo quanto accaduto, il messaggio postato in evidenza sulla sua pagina social «Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola», frase pronunciata dal giudice Paolo Borsellino parafrasando il Giulio Cesare di Shakespeare, a dimostrazione del suo modo di affrontare la vita sempre a testa alta.

Il giovane non era sposato o accompagnato né aveva figli, risiedeva con la madre e il patrigno a Olmo di Martellago, in via Monsignor Longhin

ma, in precedenza avevano vissuto a Maerne dove il ragazzo aveva frequentato le scuole dell'obbligo. La madre, che lavora a Venezia, aveva trovato qui un nuovo compagno che aveva cresciuto Alessandro come un figlio. Diventato adulto, però, ora era Alessandro che, a sua volta, accudiva con amore il patrigno afflitto da una seria disabilità. Alessandro, una volta diplomato al Levi-Ponti di Mirano era poi entrato a lavorare presso la Speedline di Santa Maria di Sala come tecnologo dell'impianto di verniciatura ma occupandosi anche di altre mansioni come ad esempio il controllo qualità, sem-

Dipendente Speedline risiedeva a Olmo di Martellago insieme alla madre e al patrigno

pre con grande passione e professionalità. Sul suo profilo LinkedIn si legge, scritto in perfetto inglese, «Attualmente lavoro come operatore di impianti di pretrattamento chimico-fisico. Ho competenze nella conduzione di analisi di laboratorio, inclusa la calibrazione e la manutenzione delle apparecchiature. Sono noto per le mie eccellenti capacità interpersonali e l'attitu-

dine al lavoro di squadra, oltre ad essere flessibile, veloce nell'apprendimento e adattabile. Il mio obiettivo è raggiungere una crescita professionale continua».

A testimonianza della sua competenza e versatilità, con uno sguardo sempre al futuro verso nuove opportunità. Dai genitori, chiusi, al momento, in un doloroso silenzio, è filtrato solamente che era una persona splendida, con la testa sulle spalle, sempre disponibile.

Aveva tanti amici e una grande passione per la moto e per lo sport in generale, tifava per la Juventus, in passato aveva praticato calcio ma an-

che tennis e ciclismo. I colleghi di lavoro dicono di lui: «Alessandro era un bravo ragazzo, con tanta voglia di vivere la vita e che prendeva il lavoro molto seriamente. Di lui rimane la sua vitalità, la sua disinvoltura e la voglia di vivere. Mai visto un sorriso come il suo. Solare, positivo ed educato. Era un ragazzo semplice, molto educato con il quale scambiare piacevolmente due chiacchiere o una battuta» Non si conoscono ancora i dettagli sulle esequie del giovane Alessandro, in attesa del via libera delle autorità. —

RICCARDOMUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO

Indagini in corso per accertare la dinamica

Indagini in corso da parte delle forze dell'ordine intervenute sul posto. Sarà aperto d'ufficio un fascicolo in Procura per accertare le responsabilità dell'incidente che è costato la vita all'operaio di 30 anni. Lo scontro è avvenuto in un tratto di strada dove il limite massimo di velocità consentita è di 30 chilometri all'ora.

NOALE

“Famiglia aperta”, libro sui trent’anni di storia

L’associazione “Famiglia Aperta”, costituita a Noale nel 1993 è composta da un gruppo di famiglie che offre volontariamente la disponibilità all’accoglienza di minori in temporanea difficoltà familiare. L’associazione collabora con il Centro affidi e solidarietà familiare di Mirano e con i Servizi Sociali dei comuni dell’Usl 3 Serenissima.

In occasione dei 30 anni dell’associazione è uscito un libro sull’esperienza fin qui fatta, ma soprattutto

per offrire uno sguardo anche a chi è lontano e non conosce questa realtà.

Il volume “L’affido familiare per una genitorialità aperta e plurale” a cura di Senofonte Nicolli, formatore e supervisore a Scienza della Formazione dell’università di Padova, è scritto a più mani, in particolare con la partecipazione di Paola Sculari, Maurizio Padovan e Aurora Mitaritonna. Sarà presentato il giorno 3 ottobre alle 20,30 a Villa Farsetti a Santa Maria di Sala. —

Mirano

Conto alla rovescia alla fiera di San Matteo

È iniziato il conto alla rovescia per la grande fiera di San Matteo a Mirano che da venerdì 15 settembre, fino a martedì 19 settembre, porterà in scena lo spettacolo viaggiante più imponente del Nord Est. In fase di allestimento l'enorme luna-park con giostre per tutte le età, catenelle, autoscontri e tagadà, ma anche le immancabili catenelle, le stanze degli specchi, le animazioni di saltimbanchi, clown e giocolieri, lo zucchero filato per allietare la passeggiata e la possibilità di provare nuove attrazioni, dalle montagne russe ai giochi con gli elastici. Un itinerario pensato per tutta la famiglia.

BASKET

Reyer City League dopo Dolo ecco Mirano secondo bagno di folla in piazza Martiri

La tappa è stata vinta dai Goats, si sono qualificati per la finale altri tre team. Presenti Spahija e Brooks

MIRANO

Dopo Dolo, ecco Mirano. La Reyer City League ha vissuto in piazza Martiri della Libertà il secondo "bagno" di folla, in attesa della tappa conclusiva, in programma sabato 17 settembre a Mestre, in piazza Ferretto. Basket, musica, divertimento, quasi tre ore di spettacolo con una cornice di pubblico festosa: giovani, bambini e famiglie presenti, insieme ai piccoli atleti della Pallacanestro Mirano, società aderente al Progetto Reyer, che sono stati i protagonisti in campo prima dell'inizio del torneo. La tappa miranese è stata vinta dai Goats, si sono qualificati per la finale mestrina anche



PRESENZE IMPORTANTI NEVEN SPAHIJA, IL SINDACO TIZIANO BAGGIO E IL PRESIDENTE FEDERICO POLO

i Vivala Fiba, gli MT e i Toronto Scarsus, applausi anche per le altre quattro squadre presenti (Panthers, Ci penso sentenza, Double Clutch Squad e Old but gold Goose Mirano).

Alla serata è intervenuto anche il sindaco Tiziano Baggio, dirigenti e tecnici della Pallacanestro Mirano, mentre la Reyer era presente con due testimonial d'eccezione, coach Neven Spahija e Jeff Brooks. Le gare sono state "illuminate" dal DJ set e anche a Mirano ha riscosso un grande successo l'attività di upcycling con tanti ragazzi entusiasti di dare nuova vita alle vecchie t-shirt, personalizzandole con le grafiche create per l'oc-



Le quattro squadre qualificate alla finale di sabato in piazza Ferretto a Mestre

casione. Un'iniziativa che sarà ripetuta anche sabato in piazza Ferretto (inizio ore 17.30). Le quattro squadre qualificate a Mirano (Goats, Viva la Fiba, MT e Toronto Scarsus) si aggiungono al quartetto che una settimana fa aveva strappato il pass nella tappa inaugurale di Dolo (i vincitori Do-Lesi, poi Gentlemen, Outofbolo e Pilon's Baby).

PIAZZA FERRETTO. Da Mirano a Mestre, da piazza Martiri della Libertà a piazza Ferretto. Questa sera, infatti, le due squadre senior dell'Uma-

na Reyer saranno verso le 19 al Petit Bistrot, locale sotto i portici, per condividere un aperitivo offerto da Select, uno dei partner del club orograna-

SANTUCCI. Mariella Santucci è stata operata ieri al Policlinico San Marco dal dottor Roberto Vianello al ginocchio sinistro, dopo la rottura del legamento crociato anteriore in occasione della partita delle Women's Series, a Baku, in Azerbaijan, contro le azere del Neftchi il 23 agosto. L'intervento è perfettamente riuscito, il play bolognese inizia-

rà la fase riabilitativa.

GIOVANI. Ottima prestazione dell'under 19 orograna-ta, aggiudicatasi a Gorizia la seconda edizione del torneo ADMO-Memorial Miha Gravner, superando una dietro l'altra Nova Gorica (75-49, Barbero 18, Giangaspero e Marini 11), UnaHotels Reggio Emilia (75-55, Presutto 16, Barbero 15) e Cividale (73-63, Barbero 22, Natale 10). Gratificazione supplementare il premio Mvp del torneo è stato assegnato al capitano orograna-ta Francesco Barbero. —

MICHELE CONTESSA

Schianto mentre va al lavoro muore operaio della Speedline

Le lacrime dei genitori di Alessandro. I colleghi: solare, non era irresponsabile

MARTELLAGO «Ora dobbiamo solo farci coraggio». Un lungo abbraccio, il pianto disperato di una mamma che ha visto da poco il corpo senza vita di suo figlio e la consolazione del compagno e dell'amica che l'hanno attesa al ritorno dall'ospedale e tenuta stretta appena ha varcato la porta di casa, in via Monsignor Longhin. Ieri pomeriggio a Olmo di Martellago la famiglia di Alessandro Furis, il giovane che è morto ieri mattina in un incidente in moto a Mirano, si è riunita per darsi forza. «Ha studiato da perito meccanico. Ha sempre lavorato. Era un dipendente della Speedline». L'uomo che ha fatto da padre ad Alessandro, compagno della mamma, non ha avuto la forza di dire altro.

Ale, come tutti da sempre chiamavano Alexandru Bogdan Furis, di origini romene, arrivato in Italia da piccolo e diventato un uomo crescendo tra Maerne e Olmo e studiando a Mirano, avrebbe compiuto 31 anni lunedì prossimo. Ieri doveva essere al lavoro alle 8.30, ma in azienda Alessandro Furis, «Ale Furia» non è mai arrivato. In sella alla sua Ducati, all'altezza dell'incro-



Sportivo
Alessandro Furis avrebbe compiuto 31 anni il prossimo lunedì. Amava le moto e praticare sport

cio fra via Cavin di Sala e via Luigi Bianchi a Mirano, mentre viaggiava verso Santa Maria di Sala, si è scontrato con la fiancata sinistra di una Ford Fiesta che si stava immettendo lungo la provinciale. Furis, nonostante i tentativi di rianimazione degli operatori del Suem, non ce l'ha fatta. Per i rilievi la polizia locale dei Comuni del Miranese ha chiuso il tratto per circa un'ora. Nessuna conseguenza per il conducente della Ford, un 27enne del Miranese, che probabilmente verrà iscritto

nel registro degli indagati all'apertura del fascicolo per il sinistro mortale.

Furis aveva studiato all'Itis Primo Levi a Mirano ed era un addetto del reparto verniciatura della società Speedline di Santa Maria di Sala. Lì si era formato, assieme ai colleghi con cui ha condiviso in questi ultimi anni le battaglie della vertenza con la multinazionale Ronal, che voleva chiudere e trasferire lo stabilimento. «Un bravissimo ragazzo e un caro collega, solare anche nei momenti bui dell'azienda. Un

Martedì 12 settembre 2023

paio di mesi fa siamo andati in montagna in moto assieme. Facevamo spesso tappa al Passo Giaù, al Falzarego e a Cortina — racconta Mauro Bergamin —. Non era un irresponsabile e passi falsi a bordo della sua Ducati, che aveva da circa cinque anni, non ne avrebbe mai fatti». «Lo aspettavamo per il corso di formazione ma non arrivava, poi abbiamo saputo della tragedia. — dice Gianpaolo Albanese, delegato Fim Cisl in azienda —. Cercheremo di rimanere vicini alla famiglia con una raccolta fondi». Alessandro usciva spesso in compagnia (decine i messaggi di dolore sui social), frequentava Jesolo e quest'estate era stato in Grecia. Alessio, suo amico dalle elementari, dice che era sempre allegro: «Abbiamo anche corso in bici assieme, con la Asd Venezia Bike di Maerne. Se avevi bisogno lui c'era sempre». Alessandro domenica era a Jesolo ed è rientrato ieri mattina, a quanto pare, prima di passare a casa e recarsi al lavoro. Cordoglio anche da parte del sindaco di Martellago Andrea Saccarola.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri mattina, a Mirano, Alessandro Furis, alla guida della sua moto Ducati, si è scontrato con la fiancata sinistra di una Ford Fiesta che si stava immettendo lungo la provinciale

● Nonostante i tentativi di rianimazione, Furis, 31 anni da compiere lunedì 18, non ce l'ha fatta. Aveva studiato all'Itis Primo Levi di Mirano ed era un addetto del reparto verniciatura della Speedline a Santa Maria di Sala